Volti brasiliani
Diritto all'alimentazione
Spiritualità e impegno sociale
Martiri – testimoni della carità
La sua opera a Salvador
Biografia Luis Lintner
"Sequestro de terras"
Il lavoro a Tabocas
Vita nella favela
Casa do Sol

10. ANNIVERSARIO DELLA MORTE

# Luis Lintner

DIOCESE BOZEN-BRIXEN
DIOCESI BOLZANO-BRESSANONE
DIOZEJA BULSAN-PRESSANON

MISSIO - ART FÜR WELTKIRCHE UND ENTWICKLUNG
UFFICIO DIOCESANO MISSIONARIO

**Editore**
Missio – Diocesi Bolzano-Bressanone
Direttore Wolfgang Penn, Piazza Duomo 2, 39100 Bolzano
T +39 0471 306213, missio.penn@bz-bx.net

© 2012

**Testi:** Br. Bruno Haspinger, Heinz Degle

**Grafica:** Sonya Tschager

**Foto:** Athesia, Wolfgang Penn, Frieda Penn, Elisabeth Avi,

**Stampa:** Printeam, Bolzano

**Ringraziamo per la collaborazione**
P. Martin M. Lintner, P. Sepp Hollweck
Irene Obexer Fortin, Irene Argentiero

Fonte d'acqua degli indios Pataxo Ha Ha Hi (Bahia)

# "Sequestro de terras"

Il termine "Sequestro de terras" definisce un fenomeno tipico dell'America Latina: imprenditori nazionali o internazionali o anche governi stranieri espropriano terreni di dimensioni enormi in modo legale o illegale per la realizzazione di grandi progetti agricoli in Brasile. Le famiglie autoctone che lavorano da generazioni questi terreni e vivono del raccolto, vengono costrette a lasciare tutto e alle volte non vengono nemmeno risarcite. Nelle vicinanze di questi grandi progetti agricoli (p.es. dove coltivano la soia), i piccoli contadini non riescono più a vivere perché le grandi quantità di fertilizzanti chimici utilizzati in questi appezzamenti per aumentare la produzione, con le piogge finiscono nei torrenti e nei fiumi, inquinandoli. Questi torrenti però sono fonte di vita e sono indispensabili per i piccoli contadini. I grandi imprenditori utilizzano inoltre terreni immensi per la coltivazione di piante destinate alla produzione di carburante biologico. L'economia mondiale ormai è globalizzata e ciò che conta è il profitto ad ogni costo. Il pericolo è che veniamo inglobati tutti in questo sistema – volenti o nolenti.

Contadini protestano contro il sequestro dei loro terreni a Balsas

Trasporto di tronchi d'albero in Amazzonia

Raccolta della mandioca

# Diritto all'alimentazione

Oggi un miliardo di persone soffre la fame e questo non è solo colpa dell'economia mondiale, ma sempre più di coloro che lo sanno e non fanno nulla, e non si assumono nemmeno le loro responsabilità. La politica mondiale favorisce l'agricoltura industrializzata compresa la produzione di sementi geneticamente modificate anche se gli effetti sull'ambiente e sulla salute di tutti gli organismi (compreso l'uomo) non sono ancora stati sufficientemente studiati. In questo modo viene danneggiata anche l'agricoltura biologica perché le sue garanzie finiscono all'ingresso delle fabbriche che elaborano i cibi e li rendono "biologici". Forse in questo modo non viene violato il diritto all'alimentazione, ma il diritto all'alimentazione sana sì! A livello regionale il controllo funziona meglio, ma ormai non si salva più nessuno dalle grandi multinazionali. E loro vedono solo il diritto al profitto.

Campo di soia in Marañao

Incendi boschivi in Rondonia

# Vita nella favela

La popolazione che lascia la campagna per insediarsi nelle grandi città, spesso fa parte di un progetto di spopolamento attivo regionale. Questo non solo in Brasile, ma in molti Paesi del Sud del mondo. Gli speculatori parlano di acquisti di terreni "puliti" o "non puliti" a seconda se sono esitati o meno dai piccoli contadini. La popolazione che lascia la sua terra, va ad ingrandire automaticamente le favelas delle grandi città. Qualche volta sono migliaia le persone che non sanno dove andare e occupano le periferie delle grandi città o cercano un posto nelle così dette favelas.

Molti lasciano la loro terra per permettere a bambini e ragazzi di frequentare una scuola e di trovare un lavoro. Altri sono costretti a lasciare le loro terre, perché non riescono più a vendere i loro prodotti al mercato. Lo Stato inoltre non garantisce nemmeno il minimo servizio sanitario.

Ragazzo nella favela di Belo Horizonte

Favela a Rio de Janeiro

Favela a Balsas

Favela "Golfo Persico" a Salvador do Bahia

| Cappella a Jacobina

# Martiri
# Testimoni d'Amore

Cristoforo Colombo si recò in America una seconda volta nel 1493. Alcuni sacerdoti e religiosi lo accompagnarono. La conquista dell'America fu accompagnata dall'evangelizzazione dei popoli. Da subito alcune forze della Chiesa cattolica si opposero alle forze politiche e difesero con grande energia i diritti degli indigeni.
Come nel secolo 16.mo, anche negli ultimi decenni la Chiesa entrò in conflitto con le forze sociali, soprattutto quando si pose dalla parte dei poveri. Sulla base di questa esperienza nacque la "Teologia della liberazione".
Soprattutto durante le dittature militari degli anni settanta e ottanta, migliaia di sacerdoti, religiosi e religiose, guide delle comunità e rappresentanti sindacali persero la vita nella lotta per la difesa dei diritti dei poveri. Su questo terreno insanguinato nacquero numerose comunità di base coscienti di cosa sono i "terreni insanguinati" e convinti che "La primavera è alle porte perché la nostra terra contiene tanti semi buoni." Oggi più della metà dei cattolici vive in America Latina.

# Volti brasiliani

C'erano già milioni di volti
quando approdò Cristoforo Colombo.
Li chiamò "indiani"
perché pensava
di essere in India.
In realtà avevano nomi diversi
ed essi ancora oggi non accettano
di essere chiamati "indios".
In Brasile sono stati uccisi quasi tutti
perché non accettavano di lavorare
nelle piantagioni dei grandi latifondisti
e nelle miniere dei ricchi.
Per questi lavori vennero utilizzati schiavi africani;
anche loro erano milioni
ma la maggioranza morì nelle navi stipate.
Oggi il Brasile è un miscuglio di popoli,
un misto di origini e colori diversi.
La gente si accetta e vive in pace.
Ciò nonostante le donne sono sempre le ultime,
soprattutto se sono nere e povere.

Luis Lintner alla “Lichtenburg”

Luis viene ordinato sacerdote dal Vescovo Joseph Gargitter

# Biografia di don Luis Lintner

Luis Lintner nacque il 25 maggio 1940 ad Aldino, ultimo di cinque figli di una famiglia molto religiosa. Frequentò la scuola elementare ad Aldino, la scuola media e il liceo classico al “Johanneum” a Tirolo (Merano). Poi decise di studiare teologia a Trento. A Monaco (Germania) studiò per due semestri; tornò quindi a Bressanone e fu ordinato sacerdote dal vescovo Josef Gargitter il 29 giugno 1966. Si recò a Monaco (Germania) per altri due anni di studio e partecipò con molto interesse alla vita culturale della città; conobbe molti studenti provenienti da Paesi del Sud del mondo, in particolare dall’America Latina che cambiarono la sua vita. Tornato in Alto Adige, nel 1973 gli si aprì un nuovo orizzonte pastorale: divenne responsabile della pastorale giovanile diocesana nella casa di spiritualità “Lichtenburg” a Nalles. Si dedicò con tutte le sue energie alla formazione dei giovani che erano molto affascinati dai sui modi gentili e aperti. Durante l’estate del 1978 fece un viaggio in Bolivia e proprio qui si risvegliò in lui il desiderio di andare in missione in Brasile. A metà maggio del 1980 iniziò la sua avventura missionaria in Brasile.

Casa natale “Schornhof” ad Aldino



# Spiritualità e impegno sociale

L’incontro con la semplicità del popolo e la sua povertà accrebbero in don Luis Lintner la sua fede, la sua spiritualità e il suo instancabile impegno sociale. Don Luis lottò per i diritti dei poveri delle sue comunità e per ridare loro la dignità, perché era convinto che *“Ognuno ha diritto al pane quotidiano, ad una casa, ad un pezzo di terra da coltivare, a vestiti per coprirsi, ad un lavoro per poter vivere e alla salute!”* Capì molto presto che non era semplicemente una questione di elemosina, ma era necessaria una distribuzione equa dei beni. Non tutti i suoi confratelli condivisero questa sua convinzione e lui ne soffrì, ma tutto questo lo portò a vivere anche un’esperienza spirituale molto forte. La sua vita era indirizzata a Dio e agli Altri. Fece suo il motto dei Gesuiti: *“Omnia Ad Maiorem Dei Gloriam”, tutto per la maggiore Gloria di Dio.*

Luis Lintner nella favela “Golfo Persico”

Luis Lintner visita gli anziani

Visita ad una famiglia di contadini di Tabocas

Luis Lintner con alcune collaboratrici fedeli, tra loro anche Rosy Laner † (seconda da destra)

Luis aiuta i contadini

Progetto "cotone" con le donne

Donna al telaio tradizionale

# Il lavoro a Tabocas

La parrocchia di Tabocas si trova nel così detto Nord-Est Brasiliano. Gli abitanti sono circa 18.000 e vivono su un territorio grande come quasi tutto l'Alto Adige. Don Luis si prese cura delle persone andandole a cercare o visitare nelle loro case e percorrendo lunghi tratti di strada a piedi o a cavallo. Nelle 20 comunità appartenenti alla sua parrocchia celebrò spesso la santa messa all'ombra di un albero. La gente lo accettò come uno di loro perché si adattò di dormire nelle loro case e per terra. La sua attenzione era rivolta all'ascolto delle persone e ai loro problemi. La povertà assoluta e i problemi correlati come l'esproprio illegale della terra, l'alcol, la violenza e la prostituzione rappresentavano una grande sfida per lui. In una lettera scrisse che *"non voglio essere solo buono e pio"*, ma voglio aiutare ad eliminare le ingiustizie. Ebbe un cuore particolarmente grande per i bambini che gli ripagarono il suo amore con il centuplo. La gente semplice e i bambini gli insegnarono *"a pregare in modo nuovo e diverso"* e a mettere in discussione la sua mentalità europea.

Luis Lintner visita una famiglia di contadini a Tabocas con un'amica altoatesina

Durante la Messa in una comunità di Tabocas

# La sua opera a Salvador

Dopo dieci anni di lavoro e di impegno a Tabocas don Luis salutò la sua parrocchia non senza rimpianti. Ma lui volle recarsi là dove molti dei "suoi" contadini cercavano rifugio nella fuga dalla povertà, nelle favelas della grande città. Nell'agosto del 1991 si trasferì a Salvador do Bahia. Qui conobbe nuove realtà che – nonostante don Luis Lintner avesse già visto tanta povertà – furono di fatto per lui una nuova sfida. Come già aveva fatto a Tabocas cercò subito il contatto con la gente semplice. La favela Cajazeiras si trova alla periferia di Salvador e conta 400.000 abitanti di origini molte diverse. Don Luis accettò di lavorare nella pastorale di una parrocchia molto povera. Il suo impegno riguardava soprattutto il sociale e la formazione biblica. Visitò anche qui le famiglie nelle loro povere capanne, cercò il dialogo con loro. Non sempre venne accolto con gentilezza e spesso si dovette confrontare con lo scetticismo della gente.

Stradina di un quartiere povero di Salvador

La cucina della collaboratrice Sofia nella favela

PLuis con una bambina della Bahia

Donne di Cajazeiras

Il vescovo Wilhelm Egger a Salvador con i missionari altoatesini in Brasile

| Casa do Sol

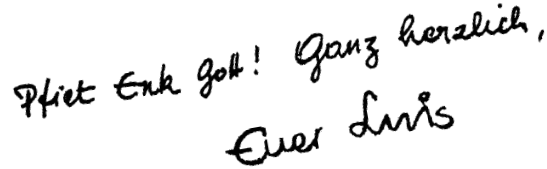
| Bambini della “Casa do Sol”

# Casa do Sol

Dopo alcuni anni don Luis riuscì a costruire un centro parrocchiale nella favela di Cajazeiras: la “Casa do Sol”. I bambini e i giovani gli stavano molto a cuore e lo preoccupavano molto. All’inizio ci fu posto solo per 30 bambini che frequentavano l’asilo. Dopo alcuni anni riuscì ad ingrandire il centro. Oggi è una struttura molto importante per tantissimi bambini e giovani che trovano soprattutto attività complementari alla scuola e molti corsi di formazione.

Il progetto “Casa do sol” viene finanziato attraverso adozioni a distanza e altre offerte. Ai giovani – per strapparli dalla strada – vengono offerte alternative alla droga, alla violenza e alla disoccupazione. Don Luis organizzò a Cajazeiras anche corsi di alfabetizzazione per adulti. Accanto all’impegno sociale don Luis non dimenticò mai la formazione biblica: *“La Parola di Dio aiuta le persone a creare gruppo, risveglia la solidarietà, orienta verso il futuro e nutre la speranza.”* Ogni qualvolta tornava da un periodo di vacanza in Alto Adige continuava a fare nuovi progetti: una settimana prima della sua morte fondò il “gruppo anziani Cajazeira”. Il 16 maggio 2002 davanti alla sua casa vennero esplosi gli spari che fermarono la vita di don Luis Lintner. Il motivo di questa morte tragica, probabilmente non lo sapremo mai. Luis aveva lottato contro gli spacciatori della droga nella sua parrocchia. Ma la polizia sostiene che il motivo non sia stata la droga bensì il furto della macchina.

| Festa con P. Martin Lintner nella “Casa do Sol”




*Addio! Molto cordialmente, vostro Luis*